



Andrea Searle

L'ordito del corpo

Le mie opere nascono come decantazione di un lungo percorso, sia geografico che interiore. La mia ricerca ha radici lontane, guidata da una domanda intollerabile: dove sono finite tutte le persone che hanno lasciato la Patagonia? Per me era inaccettabile che quelle storie rimanessero nel buio. Da quel momento, ho iniziato a sottrarre tempo al lavoro di sopravvivenza per dare voce e dignità a quei volti cancellati che, in fondo, erano anche il mio.

In questo viaggio dal Cile all'Italia, passando per il Messico, lo spostamento è stato soprattutto interiore. Guardandomi dentro, ho sentito l'esigenza di far parlare la materia tessile; l'acrilico sui muri non bastava più. Grazie all'incontro con una sartoria sociale e migrante, ho capito che il tessuto ha la capacità intrinseca di farsi racconto storico e culturale, unendo il mio vissuto a quello collettivo.

Le stoffe provenienti da ogni angolo del pianeta sono la mia fonte d'ispirazione. L'essenza del mio lavoro risiede nel recupero di materiali di scarto: dal filato al patchwork, fino alla pittura. Trasformare ciò che viene etichettato come rifiuto in narrazione, accostandolo a tessuti preziosi, è una metafora della condizione umana. Ognuno di noi possiede un valore immenso, anche quando la società ci considera scarti. Come donna migrante, la mia arte vuole dare forma, materia e visibilità a questa parte di umanità sommersa.

Andrea Searle, nata a Santiago del Cile nel 1974, è un'artista cresciuta nel contesto della dittatura di Pinochet. Dopo la formazione in Veterinaria e Sviluppo Rurale, ha avviato in Chiapas un percorso di muralismo sociale. Dal 2007 vive in Italia, dove realizza documentari e progetti partecipativi con migranti e scuole, tra murales, sartoria, pittura e performance.

My works emerge as the distillation of a long journey, both geographical and inward. My artistic research has deep roots, guided by an unbearable question: where have all the people who disappeared from Patagonia to the rest of the world gone? I could not accept that their stories should remain in the dark. From that moment on, I began to take time away from the struggle for survival in order to give voice and dignity to those erased faces which, ultimately, were also my own.

On this journey from Chile to Italy, passing through Mexico, the displacement has been above all an inner one. Looking inward, I felt the need to let textile materials speak; acrylic paint on walls was no longer enough. Through an encounter with a social tailoring workshop working with migrant communities, I discovered that fabric has an intrinsic ability to become a vehicle for historical and cultural narratives, connecting my personal experience with a collective one.

Fabrics from every corner of the world are my source of inspiration. The essence of my work lies in the recovery and reuse of discarded materials: from yarn and textiles to patchwork and painting. Transforming what is labelled as waste into narrative, juxtaposing it with precious fabrics, becomes a metaphor for the human condition. Each of us possesses immense value, even when society considers us disposable. As a migrant woman, my art seeks to give form, materiality and visibility to this submerged part of humanity.

Andrea Searle, born in Santiago, Chile, in 1974, is an artist shaped by the context of Pinochet's dictatorship. After training in Veterinary Medicine and Rural Development, she began a path in social muralism in Chiapas. Since 2007, she has lived in Italy, where she creates documentaries and participatory projects with migrant communities and schools, spanning murals, social tailoring, painting, and performance.

Quest'opera fa parte dell'edizione 2026 del festival:



seguici su:  [verso_lab](#)

Il festival è organizzato da:



Lo Sportello dei Diritti
è sostenuto anche con i fondi
Otto per Mille alla Chiesa Valdese



Con il patrocinio di:



Sponsor:



Sono partner del festival:

